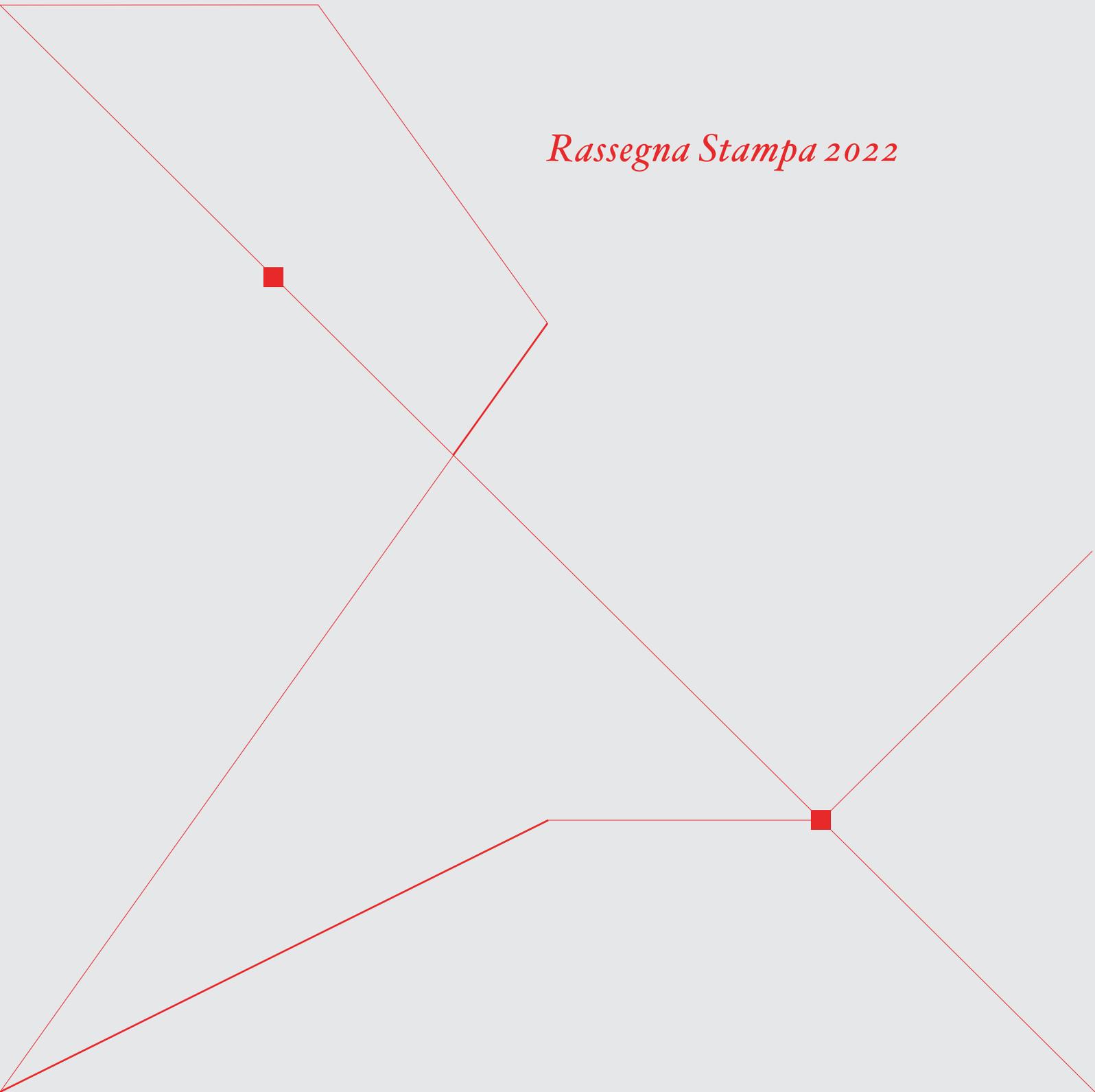




Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2022



Primo Piano



Sabato 14 Maggio 2022
www.gazzettino.it



EGIDIO BOSCARATO assunto alla Wama 39 anni fa, con prefetto e sindaco



ANNA CANDELÙ designer tessile alla Rubelli manifattura di Venezia



CHIARA RIGATO dipendente della Keyline di Conegliano Veneto

I maestri del lavoro: «Ragazzi, svegliatevi»

LA CERIMONIA

TREVISO «I giovani devo essere disposti ad imparare e a fare qualche sacrificio, ma non sfruttarli». È il monito dei nuovi maestri del lavoro trevigiani. La cerimonia di consegna delle onorificenze ai dipendenti che si sono distinti non solo per anzianità di servizio (almeno 25 nella stessa azienda o 30 in aziende diverse), ma anche per perizia, laboriosità, buona condotta civile, capacità di innovazione e di collaborazione con i colleghi, tenutasi ieri nell'auditorium della Provincia, inevitabilmente interseca tematiche sempre più diffuse nel tessuto produttivo della Marca: da un lato le difficoltà a trovare personale e le accuse ai giovani di aver poca voglia di lavorare, dall'altro le offerte di contratti a cifre misere. «Prima bisogna dimostrare e poi l'azienda deve dare. Però non dovrebbe aspettare troppo a dare - sintetizza Tonino Della Colletta, da quasi quattro decenni alla Keyline di Conegliano - Forse una volta avevamo una percentuale maggiore di voglia, oggi tanti, magari avendo un titolo di studio elevato, non accettano certe attività manuali. Alle volte, però, anche da parte dell'impresa basterebbe dare poco di più, un piccolo segno a conferma che si crede in quel giovane». Anche Chiara Rigato, collega nella stessa ditta, sottolinea come «molti ragazzi non abbiano pazienza di imparare. Certamente, le retribuzioni devono essere dignitose, però c'è chi prende tutto e subito».

QUESTIONE DI FIDUCIA

Per Egidio Boscarato, invece,

►Gli onori del Prefettura a 15 trevigiani con 25 anni di servizio nella stessa ditta ►I premiati: «Imparino il sacrificio, ma non accettino di essere sfruttati»



LA CERIMONIA di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro concesse a 15 trevigiani (NuoveTecniche) BORTOLANZA

se stimolati e supportati nel modo giusto i giovani rappresentano un elevato valore aggiunto: «Forse non sono abituati a lavorare come noi quarant'anni fa, ma non bisogna partire con l'idea sbagliata che non abbiano voglia di fare. Bisogna dar loro fiducia e accompagnarli», rimarca lui, ringraziando per l'averlo assunto, 39 anni fa, l'ex titolare dell'impresa Wama, Ermen Bassi, di cui proprio ieri ricorreva l'anniversario della scomparsa.

COMPETENZE PERDUTE

Anna Candelù, designer tessile alla Rubelli di Venezia, evidenzia come le nuove leve stiano perdendo un saper fare manuale essenziale per la nostra manifattura: «Penso al mio settore: ci sono ragazzi con il master, ma non hanno quella passione per i tessuti e i filati da coltivare anche nel tempo libero. Uscita la nostra generazione, al nostro posto arriveranno gli indiani».

15 STELLE

Sono quindici, in provincia, gli insigniti 2022 con la "Stella al merito del lavoro", undici uomini e quattro donne. Il prefetto Antonio Sidoti, nell'intervento

ufficiale, insieme a quelli del presidente dell'amministrazione provinciale Stefano Marcon, del presidente della Camera di commercio Mario Pozza, del direttore dell'ispettorato provinciale del lavoro Roberto Parella, e del vicepresidente Nord Italia della Federazione dei Maestri del lavoro Ermio Gambato, ha ricordato come i neo-maestri incarnino le migliori virtù del lavoro, elemento fondante della stessa Repubblica italiana, sancito dalla Costituzione. Il rappresentante del governo, tuttavia, ha anche ribadito la necessità di tutelare la sicurezza sul lavoro: anche una sola morte o infortunio grave, ha ribadito citando il presidente della Repubblica, è inaccettabile, «lampante segno del turbamento della nobiltà del lavoro», e per questo il mancato rispetto delle regole in questo campo va punito con severità. Poi, secondo il programma organizzato dallo staff della Prefettura e della Provincia, le premiazioni di fronte a numerosi sindaci e rappresentanti istituzionali. Questi i premiati: Paolo Mazzocco, Casier, in servizio dal 1982; Tonino Della Colletta, Conegliano, 1983; Learco Sperandio, 1979; Roberto Raminelli, Gorgo al Monticano, 1979; Anna Candelù, Mogliano Veneto, 1985; Egidio Boscarato, Orsago, 1983; Riccardo Manzan, Oderzo, 1983; Ornella Piovesan, Preganziol, 1990; Flavio Sartor, Riese Pio X, 1979; Chiara Rigato, Spresiano, 1980; Silvano Stecca, Treviso, 1979; Andrea Simonato, Treviso, 1981; Claudio Carano, Vittorio Veneto, 1996; Renato Pavan, Vittorio Veneto, 1976 (in pensione); Paola Franceschet, Vazzola 1988.

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO

Stelle al merito del lavoro premiati quindici fedelissimi

Dall'operaio all'impiegato, dal settore dell'automotive a quello del tessile. Sono 15 i nuovi maestri del lavoro trevigiani, onorificenza conferita dal presidente della Repubblica su proposta del ministero del Lavoro. Sono stati premiati ieri nell'auditorium della Provincia. Le stelle al merito del lavoro tengono conto di laboriosità, abilità, condotta morale; occorre aver compiuto minimo 50 anni e aver lavoro

rato, per una o più aziende, per almeno 25 anni.

Lo scorso dicembre erano state conferite le onorificenze 2020 e 2021, in ritardo causa Covid, stavolta si è tornati alla tempistica tradizionale. La cerimonia di ieri è stata presieduta dal prefetto di Treviso, Angelo Sidoti. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Provincia Stefano Marcon, il direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro

Roberto Parrella, il presidente della Camera di commercio di Treviso Mario Pozza. Ecco l'elenco premiati: Egidio Boscarato, operaio di Orsago alla Wama di Villorba, anzianità 38 anni; Anna Candelù, impiegata di Mogliano alla Rubelli di Venezia, anzianità 36 anni; Claudio Carano, quadro di Treviso alla Clivet di Feltre, anzianità 25 anni; Tonino Della Coletta, operaio di Conegliano alla Keyline, an-



Foto di gruppo per i lavoratori premiati, ieri in Provincia

zianità 43 anni; Paola Franceschet, operaia di Vazzola al Maglificio Ferdinando, anzianità 33 anni; Riccardo Manzan, impiegato di Oderzo alla

Tps di Gorgo, anzianità 38 anni; Paolo Mazzocato, impiegato di Casier alla Datalogic di Cologno Monzese, anzianità 34 anni; Renato Pavan, diri-

gente di Vittorio Veneto alla Tegola Canadese, anzianità 40 anni; Ornella Piovesan, quadro di Preganziol all'Enel distribuzione di Quinto, anzianità 31 anni; Roberto Raminelli, impiegato di Gorgo al Monticano alla Imballaggi di Motta di Livenza, anzianità 42 anni; Chiara Rigato, operaia di Spresiano alla Keyline di Conegliano, anzianità 29 anni; Flavio Sartor, operaio di Riese alla Marin di Fanzolo, anzianità 42 anni; Andrea Simeonato, operaio di Treviso alla Negro automobili, anzianità 40 anni; Learco Sperandio, operaio di Conegliano alla Granzotto di Susegana, anzianità 43 anni; Silvano Stecca, quadro di Treviso all'Enel di Fusina, anzianità di servizio 42 anni. —

Domani alle 16, nell'auditorium della Provincia, l'evento ufficiale La cerimonia torna alla normalità dopo le restrizioni dell'era Covid

Operai e impiegati sempre in prima linea

La Marca premia le sue stelle del lavoro

IL RICONOSCIMENTO

Dall'operaio all'impiegato, dall'automotive al tessile. Sono 15 i nuovi maestri del lavoro trevigiani, onorificenza conferita dal presidente della Repubblica su proposta del Ministero del Lavoro. Saranno premiati domani alle 16, nell'auditorium della Provincia. Le stelle al merito del lavoro tengono conto di laboriosità, abilità, condotta morale; occorre aver compiuto minimo 50 anni e aver lavorato, per una o più aziende, per almeno 25 anni. Alla cerimonia interverranno, fra gli altri, Erminio Gambato e Lando Arbizzani, vicepresidente e consigliere nazionale maestri del lavoro. Lo scorso dicembre erano state conferite


Paola Franceschet

le onorificenze 2020 e 2021, in ritardo causa Covid, stavolta si torna alla tempistica tradizionale. Elenco premiati: Egidio Boscarato, operaio di Orsago alla Wama di Villorba, anzianità 38 anni; Anna Candèlù, impiegata di Mogliano alla Rubelli di Venezia, anzianità


Renato Pavan

36 anni; Claudio Carano, quadro di Treviso alla Clivet di Feltre, anzianità 25 anni; Tonino Della Coletta, operaio di Conegliano alla Keyline, anzianità 43 anni; Paola Franceschet, operaia di Vazzola al Maglificio Ferdinanda, anzianità 33 anni; Riccardo Man-


Andrea Simonato

Tonino Della Coletta

Anna Candèlù

Chiara Rigato

Egidio Boscarato

Learco Sperandio

zan, impiegato di Oderzo alla Tps di Gorgo, anzianità 38 anni; Paolo Mazzocato, impiegato di Casier alla Datalogic di Cologno Monzese, anzianità 34 anni; Renato Pavan, dirigente di Vittorio Veneto alla Tegola Canadese, anzianità 40 anni; Ornella Piovesan, quadro di Preganziol all'Enel distribuzione di Quinto, anzianità 31 anni; Roberto Raminelli, impiegato di Gorgo al Monticano alla Imballaggi di Motta di Livenza, anzianità

42 anni; Chiara Rigato, operaia di Spresiano alla Keyline di Conegliano, anzianità 29 anni; Flavio Sartor, operaio di Riese alla Marin di Fanzolo, anzianità 42 anni; Andrea Simonato, operaio di Treviso alla Negro automobili, anzianità 40 anni; Learco Sperandio, operaio di Conegliano alla Granzotto di Susegana, anzianità 43 anni; Silvano Stecca, quadro di Treviso all'Enel di Fusina, anzianità 42 anni. —

MATTIA TOFFOLETTO

Riccardo Manzan

La Festa del lavoro | Forum online

L'imprenditrice Mariacristina Gribaudo vede un mercato occupazionale rivoluzionato

Per la sindacalista Tiziana Basso il dinamismo dei contratti vive di luci ma anche di ombre

di **Silvia Madiotto**

SEGUE DALLA PRIMA

Da una parte Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, membro degli organi confindustriali, dall'altro Tiziana Basso, segretaria generale della Cgil del Veneto. Due mondi diversi ma con visioni molto vicine e concrete, che possono offrire spunti a chi oggi è tenuto a prendere decisioni urgenti e necessarie. Ne hanno parlato nel corso di un forum con il vicedirettore del *Corriere del Veneto* Alessandro Baschieri.

Notiamo una straordinaria richiesta di forza lavoro in quasi tutti i settori. E a dispetto di venti di crisi, che di solito si accompagna a disoccupazione, sembra mancare il personale. Perché? Come si placa la «fame di lavoro»?

Basso: «Dopo due anni di pandemia chi aveva contratti precari ha cercato altro, soprattutto giovani e donne. Assistenti a un forte fenomeno di mobilità, come conferma il dato molto alto delle dimissioni: prevale una valutazione sulla qualità della vita. Ci servono lavoratori qualificati,



Dalla fabbrica alla cultura Mariacristina Gribaudo, imprenditrice



Dalle crisi aziendali alle politiche contrattuali Tiziana Basso, sindacalista

degli uffici: ha svuotato le città, con riflessi anche sull'indotto. Il vantaggio è nei tempi, permette di lavorare da zone più piacevoli, comporta meno traffico e meno smog, ma non chiamiamolo conciliazione: permette di portare i bambini a scuola ma chi lavora a casa, in più gestisce anche la famiglia. Può essere un'opportunità se usato con attenzione».

G: «Ho sempre viaggiato molto e lavorato da qualsiasi luogo mi trovassi, ma mi manca il confronto con gli altri. Credo nella partecipazione e nel team building. Credo che lo smart working possa essere positivo se gestito con buon senso e ragionevolezza. Serve però un ritmo, separando gli ambienti di casa e ufficio».

Quello dell'inflazione è uno dei grandi problemi del momento: aumentano i costi di materie prime e utenze, e si riduce il potere d'acquisto delle famiglie. Che rischi corriamo?

G: «Il caro energia è iniziato ben prima della guerra, e veniamo da due anni difficili. Ora più che mai il governo deve essere consapevole che siamo a vicini a una possibile recessione. Questo è il momento per sedersi a un tavolo, governo, associazioni di categoria e sindacati, per rivedere l'organizzazione delle aziende, capire cosa e come produrre».

B: «Temo che l'inflazione non sarà un fenomeno temporaneo, i dati sono incontrovertibili, è cresciuta di 5 punti in pochi mesi, comportando in sostanza la perdita di una o due mensilità per i lavoratori, in proporzione all'aumento dei costi. Diventa urgente riflettere sul tema dei salari, rinnovare i contratti collettivi e ripensare la leva fiscale, perché la riforma non ha dato risposte ai lavoratori. E i rincari riguardano tutti ma se non si interviene sui salari si blocca la domanda interna, le persone non sono più in grado di spendere e c'è il rischio oggettivo recessione, che può portare anche tensioni sociali».

È il Primo Maggio, festa dei lavoratori. Chiediamo con la vostra analisi sul mercato del lavoro di oggi...

B: «C'è troppa precarietà. Troppi contratti a termine, troppi part time non volontari soprattutto fra le donne. Il mercato del lavoro deve trovare modalità e risorse per aumentare la presenza femminile, ma aumenti con qualità. È un tema di democrazia».

G: «Abbiamo una grande opportunità di cambiamento, siamo su una pista di decollo, ma abbiamo paura di volare. Basta contratti a termine, basta stagisti, dobbiamo ricostruire le aziende con una strategia a lungo termine. Possiamo scrivere una pagina di storia se scongiuriamo finalmente la paura del cambiamento, se uniamo l'esperienza delle vecchie generazioni e la spregiudicatezza delle nuove, che vedono un mondo diverso dal nostro, possiamo puntare su chi farà davvero la differenza, giovani e donne. E perché loro ci credano, dobbiamo dare loro un percorso di crescita. Altrimenti, senza qualità del lavoro, non ne usciremo».

mentre rimane alta l'offerta di lavoro a basso costo, part time, a chiamata. Sono contratti senza prospettive. Per trovare personale è necessario dare stabilità e fare formazione, ma non pensando solo ai giovani, che sono sempre meno. Dobbiamo lavorare sulla riqualificazione di tutto il personale che si deve reinventare in settori diversi. Sono percorsi complessi e gli strumenti del Pnr sono una grande opportunità».

Gribaudo: «Concordo, l'elemento chiave è proprio la formazione, partendo sia dalla base che dai profili più elevati, riqualificando chi ha perso il lavoro, chi l'ha mantenuto o cambiato. Il concetto di azienda di prima non esiste più, siamo noi che dobbiamo mutare il nostro approccio. È sfido chiunque a dire che i giovani sono superficiali e non hanno voglia di lavorare, non è vero. Sono una generazione meno spensierata e molto più consapevole di quanto lo siamo stati noi alla loro età. Dobbiamo dare loro prospettive di crescita. Questi due anni hanno cambiato i paradigmi, siamo diventati bulimici, subito pronti a ripartire. Ma le aziende sono pronte? Sbagliano a offrire lavori di bassa qualità. Ci servono persone con skills e professionalità. Dobbiamo dare opportunità a chi lavora per il nostro territorio, se vengono colpite di nuovo le donne con contratti brevi e sottopagati, non va bene».

Parliamo di gender gap. Le donne vengono pagate meno o qualcosa sta cambiando?

B: «Il problema è ancora urgente, anche nel settore pubblico. Notiamo un numero troppo basso di donne mana-

«Troppo lavoro povero la nuova sfida è dare a tutti la possibilità di crescere»

Chi è

● Mariacristina Gribaudo è amministratrice unica di Keyline, a Conegliano, azienda leader nella produzione di chiavi, prima aveva lavorato con il padre alla Mareno Grandi Cucine e nel marketing. Ha avuto ruoli importanti negli organismi confindustriali veneti. Dal 2016 è presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia

Due donne su fronti opposti con molte ricette comuni e qualche distinguo: «Pandemia e crisi hanno aumentato il gender gap su salari e assunzioni»

ger, la differenza salariale è inferiore del 20, anche 30 per cento a parità di inquadramento. Ci sono però altri elementi che influiscono. Il lavoro di cura è in capo alla donna. I congedi per la Dad hanno interessato per il 90% le donne. Un po' per cultura e mentalità, un po' perché la famiglia rinuncia al salario più basso, quello della donna. Questo deve cambiare».

G: «Le mie due figlie femmine si sono spaccate la schiena come i loro quattro fratelli maschi, non dovrebbero prendere un centesimo in meno. Il tema è fondamentale e anche qui dobbiamo partire dall'educazione, crescendo dei bambini che diventino uomini rispettosi della parità. Non siamo nate per prenderci cura, il multitasking è solo una scusa. Siamo brave, a volte più degli uomini, la leonizzazione ce l'abbiamo nel

dna per necessità. Purtroppo, le donne non sanno fare lobby, non c'è sorellanza».

Voi avete ricevuto aiuto dalla famiglia? E di che tipo?

G: «Il grande merito è di mio padre, imprenditore, sopravvissuto a un campo di concentramento. Mi trattava da persona, non da femmina. Mi portava ad ascoltare il silenzio della fabbrica e il profumo dell'acciaio. Mi ha insegnato che non ci si presenta mai con le mani in tasca davanti a un operaio. La fabbrica è cultura ed educazione, rispetto per il lavoro. Nella mia azienda metalmeccanica il 40% dei lavoratori sono donne, e la maternità non sarà mai un problema».

B: «Sì ma lei è una mosca bianca nel suo settore».

G: «Sì, e non è sempre stato facile».

A proposito di mani in tasca, il reddito di cittadinanza va rivisto? È vero che molti preferiscono stare a casa piuttosto che lavorare a tempo pieno?

G: «Un giovane preferisce imparare un mestiere, partecipare alla vita sociale, farsi conoscere. Ma dobbiamo mettere i ragazzi nelle condizioni di voler imparare. Abbiamo toccato il fondo, dopo la distruzione c'è sempre la rico-

Chi è

● Tiziana Basso è dal 19 aprile la segretaria generale della Cgil del Veneto. Sindacalista di grande esperienza, ha avuto ruoli di responsabilità nelle categorie del commercio e del ramo tessile e chimico. Negli ultimi anni si è occupata di politiche contrattuali e industriali del settore privato, crisi aziendali, salute e sicurezza sul lavoro

struzione, siamo vicini alla ripartenza, e il futuro lo scrivono i giovani. Ma non ne conosco che abbiamo richiesto il sussidio».

B: «Il dato in Veneto è davvero minimo. Abbiamo però sempre più persone con difficoltà oggettive ad essere inserite. Ci sono situazioni anche complicate legate a malattie e situazioni familiari: credo che una misura contro la povertà serva».

La prosecuzione dello Smart working sta dividendo le aziende. Quali sono pericoli, rischi e opportunità?

B: «La pandemia ci ha mostrato il lavoro da remoto, lo smart working è diverso, significa autonomia e nuova organizzazione ed è oggetto di una discussione a livello nazionale. Un rischio è l'assenza di socialità e di scambio di opinioni, ci sono rischi per la salute senza le corrette sedute



Mariacristina Gribaudo
Le mie due figlie femmine si spaccano la schiena quanto i loro quattro fratelli maschi. Le donne non devono prendere un centesimo in meno degli uomini



Tiziana Basso
Nel post-Covid dobbiamo impegnarci, il personale deve essere formato e riqualificato per potersi reinventare in percorsi diversi, è un'opportunità

Le chiavi dal 1770: Keyline certifica il suo sapere in Ue

CONEGLIANO

Keyline ottiene la certificazione UNI ISO 55001:2015 incentrata sugli asset immateriali. L'azienda coneglianese, che produce chiavi e macchine duplicatrici, è la prima industria metalmeccanica in Europa ad averla conseguita. Un risultato che, come sottolineato dall'amministratrice unica Maria Cristina Gribaudo, deriva da una storia imprenditoriale di successo lunga oltre 250 anni: «Siamo custodi di un know how che risale addirittura al 1770, quando il primo capostipite della famiglia Bianchi iniziò a produrre le chiavi a Cibiana di Cadore - ha spiegato - era giunto il momento di certificare questo patrimo-

nio perché esso, come la continuità aziendale, rappresenta un grande valore aggiunto, che non può essere disperso».

LA SCELTA

Un aspetto che spesso non viene preso in adeguata considerazione dalle piccole e medie imprese italiane, che sottovalutano il valore intrinseco esistente in azienda, in particolare quello legato al know how. Con il rischio di non tutelare le conoscenze acquisite. Viceversa, se lo stesso patrimonio immateriale viene identificato, valorizzato e adeguatamente secretato, è possibile difenderlo anche sotto il profilo giuridico analogamente ad un brevetto per invenzione industriale. Nel caso di Keyline la strada seguita si è conclusa

positivamente il mese scorso. «Intuendo le potenzialità offerte da una gestione organizzata e sistemica dei beni Intellectual Property in suo possesso, l'azienda ha iniziato nel 2021 un percorso per la certificazione UNI ISO 55001:2015 per i soli asset immateriali, che è stata ottenuta da poco - puntualizza il senior strategic planner Massimo Bianchi - Keyline è presumibilmente la prima impresa di produzione a livello europeo ad aver conseguito tale certificazione focalizzata solo sugli immateriali. Fino ad ora la stessa era stata ottenuta da grandi aziende di gestione reti gas, energia, acqua per i soli asset materiali».

CHE COS'È

Nello specifico lo standard ISO 55001 definisce i requisiti di un sistema di gestione del patrimonio, basandosi su criteri oggettivi per la definizione della buona gestione patrimoniale lungo l'intero ciclo di vita di un bene. Mirato ai soli asset immateriali, il sistema ha individuato i processi aziendali, svolto un'analisi di rischio, individuato il know how giuridicamente tutelabile, censito l'intero portafoglio immateriale e stilato un piano strategico di gestione. In questo percorso l'azienda coneglianese ha utilizzato il metodo innovativo 4knowhow®, con l'assistenza del dott. Roberto Bressan. L'ente certificatore è Icim Spa.

Giulio Mondin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KEYLINE Mariacristina Gribaudo e Massimo Bianchi in azienda

Ieri mattina visita alla sede Keyline degli allievi di Vittorio Veneto
L'imprenditrice Gribaudo: «Dobbiamo essere grati a Raffaella Soga»

Gli studenti del Ciofs in azienda uniti nel ricordo di “Suor lavoro”



L'incontro di ieri mattina alla Keyline di Conegliano. A destra, suor Raffaella Soga

L'INCONTRO

Le relazioni commerciali con l'estero sono state al centro della visita che alcuni studenti del Ciofs di Vittorio Veneto hanno effettuato ieri mattina alla Keyline di Conegliano. Ad accoglierli Mariacristina Gribaudo, l'amministratrice unica dell'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, che ha inquadrato l'attività aziendale, la sua mission, i valori e il suo network internazionale. Gli studenti, iscritti ad un

corso accreditato dalla Regione del Veneto per formare figure professionali come l'esperto nelle relazioni commerciali con l'estero, hanno visitato i reparti produttivi, lo showroom e il museo aziendale della chiave.

La visita si inserisce nel rapporto ultradecennale instaurato tra l'azienda di Conegliano e il Ciofs di Vittorio Veneto grazie all'instancabile opera di suor Raffaella Soga, la religiosa scomparsa una decina di giorni fa. «Dobbiamo esserle riconoscenti per il grande lavoro compiuto nel far dialogare

scuola e impresa, favorendo uno scambio di relazioni che ha permesso a generazioni di giovani di formarsi e trovare poi anche un'occupazione nel nostro territorio» ha detto Gribaudo. La religiosa era mancata a 81 anni, dopo aver diretto per tanto tempo il centro di formazione professionale e aver trovato lavoro a migliaia di persone. Alla comunità delle suore salesiane e al centro di formazione professionale Ciofs continuano ad arrivare le più addolorate testimonianze sulla suora. —

F.D.M.

NUOVI MODI DI RACCONTARE LA CULTURA AZIENDALE TREVIGIANA

Valorizzare più efficacemente e con modalità creative la propria identità e la storia del brand, ma anche il proprio impatto sociale e il legame con il territorio, grazie a una nuova visione del museo d'impresa e a forme innovative di narrazione della cultura aziendale. E' quanto hanno fatto sei realtà del Trevigiano con il supporto di "Pic-Patrimonio industriale contemporaneo", progetto di contaminazione di arte, cultura e impresa che le ha coinvolte in un percorso di formazione e accompagnamento.

Finanziato dalla Regione del Veneto tramite il Por FSE 2014-2020, il progetto è promosso da Aiku-Arte Impresa Cultura - il centro dell'Università Ca' Foscari Venezia dedicato alle interazioni tra cultura, processi creativi e mondo delle imprese -, e gode del patrocinio di Assindustria Venetocentro nell'ambito di "Capitale della Cultura d'Impresa 2022", riconoscimento assegnato quest'anno appunto alla macroarea Padova-Rovigo-Treviso-Venezia.

Le imprese partner sono Dersut, Grafiche Antiga, Arper, Villa Sandi, Irinox e Keyline, e oggi i risultati artistici di Pic, ora giunto alla sua conclusione, sono stati raccontati attraverso le innovative esperienze delle due ultime aziende, dopo gli eventi dello scorso dicembre.

Con un approccio art&business, per le sei aziende trevigiane protagoniste il progetto ha così generato nuovi racconti dei luoghi della produzione e del lavoro, centrati sul loro patrimonio culturale. Attraverso la progettazione di musei d'impresa e interventi artistici in azienda, Aiku attiva infatti la creatività di artisti e professionisti della cultura per stimolare il cambiamento e l'innovazione strategica all'interno delle imprese, traducendo i risultati della ricerca universitaria in progettualità concrete di incontro e contaminazione tra i due mondi.

"Le imprese sono culture e hanno culture, perché fanno comunità di persone e conoscenze, sono parte di un contesto sociale e costruiscono la loro storia insieme al territorio che le ospita - spiega il coordinatore scientifico di Aiku, Fabrizio Panozzo, docente di management culturale a Ca' Foscari -. E' un sistema, quello del «made in Veneto», fatto non solo di efficienza ed eccellenza produttiva, di capacità tecnica e know-how avanzati, ma anche di bellezza e cultura, elementi che hanno necessità di essere riscoperti come fattore di generazione di valore e competitività per le imprese, che qui devono trovare la chiave di una loro nuova narrazione".

Grazie allo sguardo creativo degli artisti e all'utilizzo dei linguaggi e degli strumenti dell'arte e del digitale, il progetto ha innescato nuove visioni e introdotto soluzioni innovative nell'allestimento degli spazi come nella loro narrazione. Le sei imprese coinvolte hanno rafforzato iniziative di patrimonializzazione della cultura industriale già avviate nella forma del "museo d'impresa".

Creatività, innovazione e contaminazione artistica per valorizzare il patrimonio culturale di sei imprese del territorio: Dersut, Grafiche Antiga, Arper, Villa Sandi, Irinox e Keyline



L'INIZIATIVA

Virtual tour per il Museo della chiave di Keyline

CONEGLIANO

È stato presentato ieri a Conegliano, in occasione della conclusione del progetto per la valorizzazione dei musei d'impresa, il virtual tour del Museo della chiave Bianchi 1770. Sviluppato insieme all'artista Ivan Frattina, proprio nell'ambito del progetto PIC del centro Aiku-Arte impresa cultura di Ca' Foscari, il virtual tour rappresenta una modalità di comunicazione interattiva e digitale.

Keyline è tra le prime imprese che sperimentano questa nuova modalità di visita al museo, allestito all'interno dello stabilimento di via Camillo Bianchi a Conegliano, dove sono esposte circa 2mila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature. «Sono grata al coordinatore scientifico, il professor Fabrizio Panozzo, ad Aiku, Ca' Foscari e Assindustria veneto centro, per averci coinvolto in un progetto che ha dato modo alle nostre referenti in azienda» spiega l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudo.

Al progetto PIC, oltre a Keyline, hanno partecipato anche altre cinque imprese: Dersut, Grafiche Antiga, Arper, Villa Sandi ed Irinox. —

Museo della chiave, c'è il tour virtuale «Ora chiunque nel mondo può visitarlo»

CONEGLIANO

Keyline è la storia della chiave in Italia e nel mondo. E questa storia, iniziata nel lontanissimo 1770, merita e necessita di essere tramandata. Da questo bisogno è nato il piano, promosso da Aiku-Arte, Impresa e Cultura, nell'ambito del più ampio progetto PIC-Patrimonio Industriale Contemporaneo, che ha portato alla nascita del virtual tour del museo della chiave di Keyline, il quale contiene artefatti provenienti da tutti i periodi storici (le prime chiavi risalgono ai tempi degli Assiri), e dello showroom dell'azienda. «Per me questo è un sogno che diventa realtà – afferma l'amministratore unico di Keyline Maria Cristina Gribaudo durante la presentazione del virtual tour – Da sempre sostengo che ci sia la necessità di portare la cultura in fabbrica e, proprio per questo, anni fa ho fatto creare il museo. Inizialmente molti hanno storto il naso di fronte alla mia idea, ma sul lungo periodo l'iniziativa ha dato grandi benefici. Un'azienda come Keyline deve coltivare la sua storia, poiché questo fa la differenza. Il museo

ha creato un senso di appartenenza negli operai, ha rafforzato il nostro marchio, ha permesso ai nostri ricercatori di studiare i manufatti del passato e ci ha dato modo di incontrare molti collezionisti. Con la digitalizzazione, ora, ci apprestiamo a fare un nuovo passo in avanti, poiché, da adesso in poi, chiunque, in ogni luogo del mondo, potrà fruire del nostro museo».

IL PROGETTO

Il progetto realizzato in collaborazione con Aiku è stato coordinato dal professor Fabrizio Panozzo, docente di management culturale all'università Ca' Foscari di Venezia. «Dobbiamo ringraziare la Regione Veneto per la realizzazione di questo progetto – spiega Panozzo – La nostra Regione, infatti, è stata l'unica, in Italia, ad aver individuato nel luogo lavorativo una fonte di diffusione culturale e ad aver, di conseguenza, sostenuto progetti come il nostro. La nostra sfida, ora, è rendere il termine "cultura" parte integrante

del vivere aziendale. La cultura non è una manifestazione, ma è lavoro e si riproduce ogni giorno. Anche all'interno dell'ambito d'impresa». Alle parole del professore, fanno eco quelle di Aurora Zambello, borsista di ricerca che ha coordinato tutte le figure facenti parte del progetto: «Il termine chiave alla base delle nostre idee è stato: contaminazione efficace. Abbiamo studiato dei corsi di formazione che facessero in modo di far entrare in contatto i linguaggi artistici col mondo del lavoro. La situazione pandemica, dopodiché, ci ha portati a ragionare su come permettere alla gente di poter fruire della storia delle imprese come Keyline anche in questo particolare periodo storico».

È COMPRESO ANCHE LO SHOWROOM DI KEYLINE: «COSÌ I VISITATORI POSSONO SEGUIRE L'EVOLUZIONE FINO AD OGGI»

LA REALIZZAZIONE

Ad occuparsi del progetto che ha portato alla nascita del virtual tour del museo di Keyline, nello specifico, sono state Chiara Vecchio e Martina Zanchettin. «La prima cosa che abbiamo fatto quando abbiamo iniziato a lavorare al progetto è stata intervenire sulle criticità – spiega Chiara – Ci siamo rese conto, infatti, che, per raccontare la storia di Keyline, era necessario narrare, per filo e per segno, la storia della chiave». «Il virtual tour, dunque, è stato inteso come un viaggio nel tempo – aggiunge Martina – proprio per questo non prevede solamente il museo, ma anche lo showroom, in modo che gli spettatori possano osservare l'evoluzione che la chiave ha avuto dall'antichità fino ad oggi». «Un piccolo strumento come la chiave racchiude dentro di sé un grandissimo potenziale – afferma Ivan Frattina, l'artista che si è occupato di far diventare realtà il progetto virtual tour – all'interno del museo ci sono quasi 2000 chiavi, le quali riescono a unire storia e innovazione».

Luca Saugo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE A sinistra Ivan Frattina, a destra Fabrizio Panozzo con Maria Cristina Gribaudo (NuoveTecniche/DA RE)

Lunedì in Duomo a Serravalle l'addio alla religiosa che ha diretto per tanti anni il Ciofs Gribaudo (Keyline): «Proprio pochi giorni fa avevo concordato con lei alcuni stage»

Gli industriali ricordano “Suor lavoro” «Si prendeva cura di ogni studente»

IL CORDOGLIO

Imprenditori, lavoratori, sindacalisti, volontari, religiosi. Tutti sa giovedì ricordano con affetto suor Raffaella Soga, detta anche “suor lavoro” o “suora in bici”, la religiosa mancata due giorni fa all'età di 81 anni, dopo aver diretto per tanto tempo il centro di formazione professionale e aver trovato lavoro a migliaia di donne. Alla co-

L'avvocato Barel «Testimoniava la passione di don Bosco per i giovani»

munità delle suore salesiane e al centro di formazione professionale Ciofs continuano ad arrivare le più addolorate testimonianze, anche di industriali che si sono avvalsi delle professioniste formate da suor Raffaella e dai suoi collaboratori. Tra questi anche l'avvocato Bruno Barel.

«L'ho aiutata ad avviare i primi corsi di formazione e ad individuare le prime aziende dove realizzare gli stages formativi. Era una



Suor Raffaella Soga, detta "Suor lavoro"

suora decisamente creativa, che testimoniava la passione del suo fondatore, don Bosco, per i giovani» afferma Barel. «Ci eravamo sentite proprio alcuni giorni fa per concordare un'esperienza formativa di alcuni ragazzi all'interno della nostra azienda. Così come facevamo ormai da oltre 30 anni – testimonia Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline -. Mai avrei pensato che se ne sarebbe andata soltanto do-

po poche ore. Suor Raffaella è stata un dono, non solo per le suore salesiane della sua congregazione e per il Ciofs-Fp di Serravalle, ma tutto il nostro territorio.

Ogni volta che si faceva viva, era impossibile non lasciarsi coinvolgere perché intravedevi nei suoi occhi la gioia di fare qualcosa di utile per i suoi studenti. Sapeva prendersi cura del loro destino come pochi». Suor Raffaella, secondo Gribaudo, aveva capito prima

di molti altri quanto importante fosse il rapporto tra la scuola e le imprese del territorio, e per questo obiettivo si è sempre spesa senza risparmiarsi: «Credo che molti imprenditori, tantissimi lavoratori le debbano essere riconoscenti per il bene che ha saputo fare durante il suo cammino di vita, ispirata dal carisma salesiano».

La sua superiora, suor Beatrice Cardin, la ricorda con affetto e con simpatia: «Ancora non ci rendiamo conto come potesse tessere questa amplissima trama, di ben 150 aziende, a sostegno del lavoro delle giovani del Ciof. Una trama che passava anche per tanti insegnanti, spesso anche di imprenditori. Era una suora di vocazione sociale, oltre che religiosa. Teneva sempre in mano il rosario ed il cellulare, gli strumenti del suo lavoro».

Il funerale sarà celebrato lunedì mattina, alle ore 10, in Duomo a Serravalle. Domani sera, alle 19, il rosario. La salma sarà trasferita, dopo il rito, nel cimitero di Comedo Vicentino, dove risiede la famiglia della religiosa. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE PRIME AZIENDE IN EUROPA

Keyline certifica il proprio “know how”

CONEGLIANO

Keyline, l'azienda di Conegliano che produce chiavi e macchine duplicatrici, è tra le prime industrie in Europa, sicuramente la prima industria metalmeccanica, a ottenere la certificazione UNI ISO 55001:2015 focalizzata solo sugli asset immateriali. «Siamo custodi di un know how che risale al 1770, quando il primo capostipite della famiglia Bianchi iniziò a produrre le chiavi a Cibiana di Cadore. Era giunto il momento di certificare questo patri-

monio», spiega l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi, «perché esso, come la continuità aziendale, rappresenta un grande valore aggiunto». «Le pmi», si legge in una nota dell'azienda, «spesso sottostimano il valore intrinseco esistente in azienda soprattutto quello relativo al know how aziendale e, non adottando le misure necessarie, ne disperdono il valore. Solo gli addetti ai lavori sanno che il know how, se identificato, valorizzato e adeguatamente secretato è paragonabile a un brevetto». —